

ISCRIVITI!



# IL RESTO DEL CREMLINO



periodico comunista della zona del cuoio :: [www.ilrestodelcremlino.it](http://www.ilrestodelcremlino.it) :: [info@ilrestodelcremlino.it](mailto:info@ilrestodelcremlino.it)

## Del perché si diventa comunisti

Come si diventa comunisti? La risposta a questa domanda non è affatto facile. Intanto è fondamentale notare che nel quesito è insito il concetto che comunisti lo si è in divenire. Se si è comunisti lo si è solo in itinere ed è per questo motivo che è conveniente diffidare di chi fornisce patenti di "vero comunista". Spesso, quando si rivolge questa domanda ai compagni e alle compagne, ci si sente rispondere che la loro appartenenza politica è dettata da motivi storici e personali.

*Perché mio nonno era partigiano:* questa è una delle risposte più frequenti. Certo, la provenienza da una stirpe politicamente orientata può aiutare, ma non è tutto. Probabilmente occorre una visione innata del sistema terra, perché i comunisti sono contrari all'ordine naturale delle cose, alla logica del pesce più grande che mangia il pesce più piccolo quando questo si trovi indifeso. Sì: i comunisti sono – in un certo senso – contronatura. E quello che si ricava dai mezzi di produzione di tutti, è di tutti. C'è, in ciascuno di noi, una sorta di seme primordiale che ci spinge a tifare per gli ultimi della terra, da sempre contrapposti a chi li sfrutta e, senza questo sentire, il resto decade. Un errore in cui si può incappare è affermare che si è comunisti solo se si conosce la storia del Partito e del movimento internazionale, o peggio, se si conosce Marx a menadito. Lo studio rende ogni comunista un *buon comunista*, certo: studiare aiuta e fornisce il carburante alla marcia del divenire, apre la mente a nuovi problemi, nuove visioni. Sfortunatamente questo lo si può capire

soltanto dopo aver studiato.

L'idea tutta leninista che la guerra dell'oppresso sull'oppressore è l'unica guerra giusta deve comunque essere nel soggetto, a priori. Magari come concetto declinato in mille modi diversi, ma è proprio questo e nient'altro che ci rende comunisti. Marx rappresenta una cassetta degli attrezzi che ci può aiutare a modificare lo stato attuale delle cose. Il pensiero di Marx è la ricetta che può portarci ad una società di eguali, il cosiddetto *Che fare?* di leniniana memoria ne è l'esempio più lampante, il più tangibile tentativo di Socialismo applicato alla realtà, figlio diretto della Rivoluzione di Ottobre (che i vari Volonté lo vogliano o meno). Forse quella che viviamo non è la migliore delle fasi storiche per teorizzare la "giustizia" di un solo Partito Comunista, ed il fatto che in Italia esistano ben due partiti istituzionali (senza contare tutti quelli che preferiscono la lotta extraparlamentare) che cercano di meritarsi quest'aggettivo è sintomatico della situazione complicatissima.

Questo per dire che al giorno d'oggi – forse – non ha un gran senso dirsi trozkisti benché stalinisti. Ci piacerebbe vedere un *gran partito[...] dei lavorator*, col proprio fervente dibattito interno. Un grosso Partito, purché Comunista.

[Luca Magozzi]

### Svincoli micidiali

Sabato 17 novembre, a Genova, ci sarà un'importante manifestazione per chiedere verità e giustizia sui fatti del luglio 2001. *Il resto del Cremlino* non potrà partecipare perché già impegnato con il "Banchetto Bolscevico", ma assicura un brindisi per compagni e amici manifestanti.

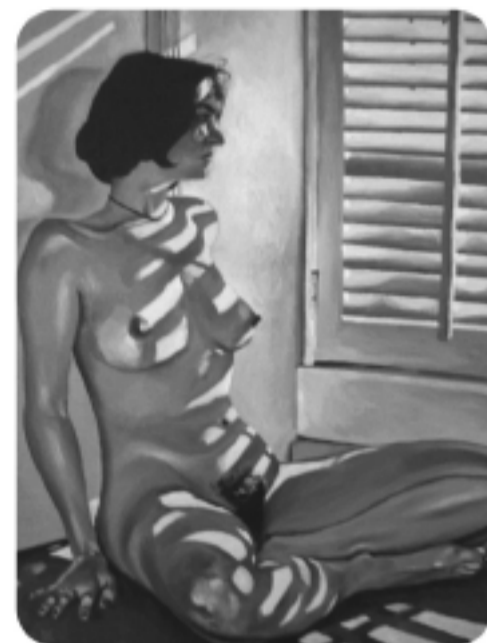
## La signora R.

Proprio una donna d'altri tempi, la signora R., una donna forte ed elegante, materna e sensuale.

Una bella donna, la signora R., alta, sicura, aggraziata.

Nel corso degli anni non è mai ricorsa alla chirurgia plastica – come molte signore del suo rango – perché, dice, le rughe son le mie bandiere; e non ha nemmeno voluto cancellare quelle antiche cicatrici della gioventù, che d'estate scheggiano il suo armonico decolté; oramai mi ci sono affezionata, dice: questa qui sotto la spalla mi aiuta a conoscere il tempo, quando prude è sicuro che piove e quest'altra, sopra il polpaccio, mi ricorda le fughe degli anni '30; sono come una bussola le mie cicatrici, ripete spesso la signora R. Ha partorito tanti figli, la signora R., con padri di vario genere. Molti figli, tutti diversi: alcuni le sono ancora morbosamente affezionati; altri l'hanno rinnegata nel peggiore dei modi e si sono fatti fare falsi certificati di nascita. Ne soffre, la signora R., per gli uni e per gli altri. I figli che lei predilige, per quanto una madre possa avere delle preferenze, sono quelli che vede di rado, quelli che sono andati lontano a lavorare, ma che continuano a portarle rispetto, affetto e qualche regalo di compleanno.

Gli amanti della signora R. non si contano. D'altronde era bella come poche. E lo è tutt'ora, perché gli occhi non invecchiano e gli sguardi della signora R. non si dimenticano. Ancora oggi, a novant'anni tonde, ho molti corteggiatori, dice con una spruzzata di malizia, ma non mi lascio incantare come un tempo; preferisco una tenera carezza rispetto ai tanti abbracci sguaiati che, prima o dopo, si trasformano in schiaffi rabbiosi. Non è stata una vita facile la mia, dice a voce bassa la signora R. e se mi guardo indietro, il più delle volte, mi scappa da ridere. Alcuni mi vedono come una ladra, una prostituta, un'assassina, così mi dipingono quelli che sembravano i più innamorati di me; ma io, di loro, non mi sono mai fidata troppo: si capiva benissimo che il loro amore profondo l'avrebbero barattato seduta stante con un'eccitazione da quattro soldi. Altri, dice la signora R., mi venerano come una madonna e la loro ingenuità mi commuove; ma io faccio di tutto per non incutere loro terrore e se non c'è terrore cosa ci combinano preghiere e venerazioni, dico bene?, domanda



pensierosa la signora R., affascinante più di sempre.

La signora R., prima di alzarsi, finisce la sua mezza vodka. Ogni novembre, per il suo anniversario, se ne concede un sorso. Mentre si allontana a schiena dritta, la signora R. si sistema un po' la gonna e si alza il bavero, come a presagire un grande freddo. Poi si volta: è proprio una bella donna, la signora R. A presto Rivoluzione, la saluto mentre mi sorride.

[P. C.]

## Continua l'attacco alla storia del comunismo

Avevamo promesso ai lettori un attento monitoraggio del caso Stasi a base di fattore K. Ecco invece giungere in redazione una pessima nuova dall'Umbria che alimenta la tesi del complotto reazionario per gettar discredito sul buon nome dei Padri e sulla storia del comunismo internazionale.

L'attacco stavolta rivolto ad uno dei più grandi esponenti del marxismo africano. I maggiori sospetti sull'uccisione di Meredith – la giovane inglese studentessa in Perugia – sono infatti ricaduti su Diya Lumumba detto Patrick. C'è chi dice che sia il nipote di Patrice, quello congolese morto nel '61 principale fautore dell'indipendenza dall'imperialismo belga. C'è chi dice di no.

Il giallo si infittisce, ma *Il resto del Cremlino* continuerà le indagini sulla tesi complottista.

[Lupo]

